

vano prevedere, non una crisi gravissima forse, ma in generale qualche crisi, ed io non vedo esempio nè in Francia, nè in Inghilterra, che il Governo venga a restituire alle società una parte della cauzione e modificare in un senso favorevole alle società stesse la cauzione, e permettere la deroga ai patti già scritti e accettati e votati dal Parlamento.

Quindi mi riassumo. Desidero che il Parlamento pensi alle conseguenze di questo primo atto. Dopo questo vengono le ferrovie sarde e le romane: se il principio sarà adottato, io temo che potrà produrre dei grandi danni al paese e al Governo, perchè proverà che non ha abbastanza cura degli interessi del paese, nuocerà alle finanze dello Stato aggravandole e non gioverà neppure alle società.

PRESIDENTE. L'onorevole Seismit-Doda ha domandato la parola.

SEISMIT-DODA FEDERICO. Ho domandato la parola per un fatto personale.

Io ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici della qualificazione di abilità alquanto avvocatesca, che ha voluto dare alle parole che ebbi l'onore di pronunziare davanti alla Camera. Egli, desideroso forse di emulare l'onorevole signor ministro Chiaves, che ha ieri presentato d'improvviso un progetto di legge sulle competenze parlamentari, ha voluto annunziare improvvisamente un terzo parere del Consiglio di Stato, il quale non era stato presentato alla Commissione, e che egli dice favorevole all'opinione del Governo. Ora io lo prego di voler riflettere che se io avessi conosciuto questo terzo parere, lo avrei letto insieme agli altri due; nè so perchè egli non lo abbia prodotto a suo tempo.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici non solo sostiene di avere agito con tutte le cautele nel consentire allo svincolo del milione e mezzo di rendita che costituisce il soggetto di questa legge, ma dice benanco non aver egli fatto altro che sostituire un'ipoteca ad un'altra. Io non so qual margine offra la nuova ipoteca, con cui si vuol surrogare la prima; finora non lo ha: quando l'avesse, la sua condizione verrebbe aggravata dagli oneri preesistenti per altri titoli. La memoria non ha fedelmente servito l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici nel ricordare come io abbia detto che le 800 mila lire di rendita italiana state consegnate alla ferrovia calabro-sicula abbiano fatto ribassare la rendita; mi pare di avere anche ripetutamente accennato a tale influenza di ribasso per la provenienza della rendita, non già per la sua entità.

Ho lamentato che il Governo italiano faccia scialo di una cauzione tanto importante, di una proprietà ipotecaria dei suoi amministrati, senza avere consultato il Parlamento, e senza che la società progredisca nei lavori cui si è impegnata.

L'onorevole signor ministro dei lavori pubblici dice che se egli non avesse adottata questa misura, od

avesse aspettata l'approvazione del Parlamento, egli doveva temere (tanto è convinto dell'opportunità di quello che ha fatto) che il Parlamento stesso lo avrebbe tacciato di soverchia legalità, ed avrebbe detto: ma per una piccola legalità, se ben rammento, anzi per un piccolo difetto di forma, voi lasciate andare in rovina una società la quale, caduta che sia, fa suscitare il malcontento di tante popolazioni, e vi crea una difficile posizione politica. Io, nuovo alla vita parlamentare, mi permetto nondimeno di esprimere la mia sorpresa che il signor ministro dei lavori pubblici designi come una piccola e gretta questione di legalità, come una semplice questione di forma, le più serie attribuzioni del potere legislativo, e soprattutto in materia di finanza.

Non è certo piccola questione di forma lo spodestare lo Stato di una proprietà immobiliare, perchè, ripeto, una cauzione di rendita nominativa inscritta nel Gran Libro del debito pubblico equivale ad una proprietà immobiliare che lo Stato possiede. Il Governo l'ha ceduta in questa occasione senza il concorso del potere legislativo. Ebbene; io oso affermare che qui non si tratta di mera forma legale, ma si tratta bensì d'una questione assai grave e sostanziale, tanto più che vi è di mezzo la consegna già operata delle 800 mila lire di rendita.

È certo che il Parlamento non avrebbe fatto carico al signor ministro se si fosse affrettato di un paio di mesi, dichiarando urgente questo progetto di legge, se ne avesse affrettato la presentazione; poichè guardando alla data del decreto reale scorgiamo che esso risale al mese di ottobre p. p., ed io non vedo, perchè fin dall'inaugurazione del nuovo Parlamento il signor ministro non avrebbe potuto esibire questa legge venendo a dirci: « signori, io sono sollecitato da questa Compagnia che si trova in pessime condizioni, alle quali io credo di dover riparare almeno temporariamente, » perchè il criterio, su cui si è basata questa operazione, fu quello soltanto di sollevare con uno spediente del momento le condizioni di quella Compagnia; l'ha detto ieri il signor ministro e credo che non vorrà adesso disdirsi.

Era pur ministro il signor Jacini anche nella precedente amministrazione, ed io non vedo perchè egli non abbia presentato allora questo progetto di legge dicendo alla Camera ch'egli desiderava che si provvedesse al momento stesso, la sua opinione essere questa, e ravvisare egli la urgente necessità di provveder senza indugio.

All'incontro egli ha aspettato a presentarlo ben tardi alla Camera...

JACINI, ministro. L'ho presentato al Senato!

SEISMIT-DODA F. Poichè il signor ministro mi conduce su questo terreno, allora gli dirò, ch'egli ha trattenuto presso di sè per circa 25 giorni le domande che io ebbi l'onore di formulare, a lui dirette in nome della Com-